

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1-2

ANNO XXII 2014

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1-2

ANNO XXII 2014

ATTI DEL CONVEGNO

In fuga. Temi, percorsi, storie

Milano, 1-2 marzo 2013

A cura di Federico Bellini e Giulio Segato

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XXII – 1-2/2014
ISSN 1122-1917
ISBN 978-88-6780-075-9

Direzione

LUISA CAMAIORA
GIOVANNI GOBBER
MARISA VERNA

Comitato scientifico

LUISA CAMAIORA – ARTURO CATTANEO – ENRICA GALAZZI
MARIA CRISTINA GATTI – MARIA TERESA GIRARDI
GIOVANNI GOBBER – DANTE LIANO – FEDERICA MISSAGLIA
LUCIA MOR – MARGHERITA ULRYCH – MARISA VERNA
SERENA VITALE – MARIA TERESA ZANOLA

Segreteria di redazione

LAURA BALBIANI – SARAH BIGI – LAURA BIGNOTTI
ELISA BOLCHI – GIULIA GRATA

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2014 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | *web:* www.educatt.it/libri/all

Questo volume è stato stampato nel mese di ottobre 2014
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

IN FUGA DALLA STORIA, DAGLI STEREOTIPI E DALLE
 CONVENZIONI SOCIALI: IL CASO DELLA 'PASTORA' IN *DONDE
 NADIE TE ENCUENTRE* DI ALICIA GIMÉNEZ-BARTLETT

FRANCESCA CRIPPA

La trama del romanzo di Alicia Giménez-Bartlett, *Donde nadie te encuentre*¹, ruota attorno alla figura di Teresa Pla Meseguer, soprannominata la Pastora, personaggio realmente esistito ma sul quale, ad oggi, le informazioni raccolte dagli storici risultano ancora frammentarie. Fra i vari contributi dedicati alla ricostruzione del passato della Pastora², in particolare, l'unico studio completo è stato pubblicato nel 2009³ dal giornalista José Calvo Segarra, la cui analisi consente di ripercorrere in maniera oggettiva le tappe fondamentali della storia di una delle personalità più controverse del recente passato spagnolo. Nel corso degli anni, inoltre, attorno al personaggio sono sorti molteplici aneddoti e leggende ai quali la stessa autrice ha ammesso di essersi parzialmente ispirata nella stesura del romanzo⁴. La maggior parte di questi racconti, tuttavia, offre un'interpretazione univoca delle vicende legate alla storia della Pastora trascurandone invece il difficile contesto di formazione che, come si vedrà più avanti, riveste un'importanza tutt'altro che secondaria. Proprio per questo motivo, Giménez-Bartlett prende le distanze da tali concezioni stereotipate con il proposito di dar vita ad un personaggio originale, dotato di una spiccata sensibilità e propensione all'introspezione. Nel testo, pertanto, la dimensione storica interagisce con le dinamiche della finzione letteraria e ciò che il lettore viene a sapere di Teresa Pla Meseguer è soltanto ciò che serve a comprenderne l'evoluzione emotiva. L'abilità dall'autrice si concentra quindi nel tentativo di porre la sua arte al servizio della storia che vuole rendere nota, privilegiando, in questo senso, la ricostruzione dei fatti rispetto alla manipolazione della trama.

Teresa Pla Meseguer nasce a Vallibona nel 1917 da una famiglia contadina, poverissima e molto numerosa. Sin dalla nascita risulta affetta da una grave forma di pseudoermafro-

¹ Il romanzo, vincitore in Spagna del prestigioso premio Nadal, è stato pubblicato dalla casa editrice Destino di Barcellona nel 2011 e lo stesso anno anche in Italia da Sellerio. Le edizioni di riferimento per questo articolo sono: A. Giménez-Bartlett, *Donde nadie te encuentre*, Destino, Barcellona 2011; A. Giménez-Bartlett, *Dove nessuno ti troverà*, trad. it. di M. Nicola, Sellerio, Palermo 2011.

² Nel 1978 venne pubblicato il romanzo di Manuel Villar Raso intitolato *La Pastora. El maqui hermafrodita*, incentrato quasi esclusivamente sul tema dell'ambiguità sessuale della protagonista e privo di reali riscontri storici. M. Villar Raso, *La Pastora. El maqui hermafrodita*, Ediciones Albia, s.l. 1978.

³ J. Calvo Segarra, *La Pastora. Del monte al mito*, Antinea, Valencia 2012. In soli due anni il volume è giunto alla nona ristampa, aspetto che conferma la popolarità del tema.

⁴ Si consulti l'intervista rilasciata nel 2012: B. Belloni – F. Crippa, *La Pastora: una leyenda olvidada. Conversación con Alicia Giménez-Bartlett sobre la novela Donde nadie te encuentre*, "Confluencia", XXVIII, 2013, pp. 217-221.

ditismo, aspetto che complica la sua iscrizione ai registri anagrafici locali. La madre, per evitarle il servizio militare, decide di registrarla come femmina ma, dal punto di vista fisico e psicologico, Teresa si considera un uomo, tanto da cambiarsi il nome in Florencio una volta raggiunta la maggiore età. Per via della sua malformazione, è spesso vittima di discriminazioni nell'arcaico ambiente rurale d'origine e per questo stesso motivo decide di autoescludersi dalla vita sociale, ritirandosi a vivere in montagna dove si dedica alla sorveglianza delle greggi, attività da cui deriverà il suo soprannome. Poco dopo l'instaurazione del regime di Franco, entra a far parte del *maquis*, il movimento partigiano di guerriglia e resistenza antifranquista, assumendo il nome di battaglia di Durruti⁵.

Degli anni trascorsi da Teresa nel *maquis* rimangono pochissime tracce. Di certo si sa che partecipò a rapine e atti di sabotaggio rivolti contro le forze dell'ordine e, in più di un'occasione, aiutò i compagni a nascondersi per sfuggire alle rappresaglie della Guardia Civil. Grazie alla sua perfetta conoscenza del territorio, inoltre, a lungo riuscì a sfuggire alla cattura e visse latitante fra i boschi⁶.

Giménez-Bartlett adotta questa tappa finale della vita della Pastora come punto di partenza della narrazione e, compiendo un ulteriore passo in avanti rispetto alla storia ufficiale, ricostruisce gli anni trascorsi da Teresa come fuggiasca sulle montagne catalane⁷.

Il romanzo è ambientato in Cataluña negli anni Cinquanta del secolo scorso. I protagonisti delle vicende che si sviluppano parallelamente alla storia della Pastora⁸ sono Lucien Nourissier, uno psichiatra francese studioso di menti criminali, e il giornalista catalano Carlos Infante⁹. Lo psichiatra nutre il folle progetto di incontrare la Pastora per analizzarne la personalità. Per questo motivo chiede al giornalista di guidarlo in una zona interna della Spagna in cui la leggenda vuole che la Pastora viva nascosta in piena solitudine. La

⁵ Era prassi, fra i membri del *maquis*, cambiare il nome di battesimo assumendone uno di battaglia per ostacolare il riconoscimento da parte delle autorità in caso di arresto e per evitare rappresaglie ai danni di amici e familiari.

⁶ La prospettiva adottata da Giménez-Bartlett nella presentazione del *maquis* coincide con il punto di vista di altri autori che si sono trovati a scrivere dello stesso tema anni dopo gli eventi. La loro volontà è quella di presentare gli esponenti del *maquis* non come eroi ma come sopravvissuti, accentuandone la miseria esistenziale, diretta conseguenza degli anni di privazioni materiali e psicologiche: J.M. Izquierdo, *Maquis: Guerrilla antifranquista. Un tema en la literatura de la memoria española*, "Romansk Forum", XV, 2002, pp. 105-116; L. Bultheel, *La representación del maquis en la novela española contemporánea*, s.e., Gent 2012; C. Moreno-Nuño, *Las huellas de la Guerra Civil. Mito y trauma en la narrativa de la España democrática*, Ediciones Libertarias, Madrid 2006.

⁷ Secondo la critica il testo di Giménez-Bartlett appartiene al filone narrativo dei romanzi a tema politico dedicati alla Guerra Civile spagnola. Tuttavia, per la sua particolare struttura, sarebbe riduttivo ricondurlo unicamente alle caratteristiche che definiscono la peculiare natura del genere: M. Bertrand de Muñoz, *Teoría y método narratológicos para el estudio de la novela política de la Guerra Civil española*, "Hispania", LXXVII, 1994, 4, pp. 719-730.

⁸ Secondo Frye, l'immagine del viaggio, sia esso fisico o mentale, volontario o forzato, costituisce uno degli archetipi della letteratura mondiale e svolge spesso la funzione di modificare l'equilibrio statico di una narrazione, creando al suo interno nuove possibilità espressive. N. Frye, *Anatomia della critica*, trad. it. di P. Rosa-Clot e S. Stratta, Einaudi, Torino 1975.

⁹ Nella descrizione di Infante è possibile riconoscere lo stereotipo del *detective* e, quindi, la penna della giallista. Giménez-Bartlett, infatti, è nota al pubblico soprattutto come scrittrice di romanzi gialli.

ricerca segue i sentieri da lei già percorsi, indagando nei segreti di comunità rese ermetiche e diffidenti dal difficile contesto storico. L'autrice, infatti, decide di ambientare il romanzo negli anni più cupi e violenti della repressione franchista, scegliendo di lasciare che essi si rivelino al lettore mediante le percezioni dei personaggi.

La struttura narrativa del romanzo si articola perciò seguendo le due storie parallelamente: da una parte il viaggio di Infante e Nourissier fra i quali, da un'iniziale antipatia, nasce un'intensa amicizia che segna per entrambi un percorso di maturazione. Dall'altra l'intima confessione della Pastora e il racconto della sua tragica vita fatalmente segnata da una malformazione che ne rende incomprensibile la sessualità. Sullo sfondo, nitido e accurato, il ritratto della Spagna più violenta e fratricida degli anni Cinquanta, divisa e insanguinata dalle lotte fra la Guardia Civil e la guerriglia partigiana. Il tema della guerra civile appare quindi strettamente correlato a quello della fuga mediante un rapporto che si viene a consolidare attraverso le riflessioni dei protagonisti della vicenda. In particolare, come fa notare Janet Pérez, *Donde nadie te encuentre* appartenerrebbe proprio al gruppo di testi che affrontano il tema della guerra civile spagnola osservandolo da un punto di vista esterno e usandolo come un ideale *telón de fondo* in assenza del quale l'intera narrazione perderebbe il suo significato¹⁰.

La suddivisione della trama del romanzo in due storie parallele si riflette inevitabilmente sulla scelta del narratore. Nel raccontare le vicende di Teresa, infatti, a emergere è il punto di vista della protagonista che adotta la prospettiva del narratore omodiegetico di focalizzazione interna al fine di consentire una maggiore partecipazione emotiva da parte dei lettori. Al contrario, nel raccontare le imprese di Nourissier e Infante il narratore si limita a seguire i personaggi dall'esterno, senza interferire, trasformandosi nel semplice testimone di eventi che affondano le proprie radici in problematiche storiche, sociali e politiche complesse sulle quali ciascun lettore verrà lasciato libero di trarre le proprie conclusioni.

Seguendo lo schema narrativo del romanzo, anche il tema della fuga si articola su due direttrici principali: Teresa fugge dalle discriminazioni e dalle vessazioni di una società incapace di accogliere ed accettare la sua diversità. Allo stesso tempo, Nourissier e Infante portano a termine un graduale processo di allontanamento dagli ideali imperanti nella Spagna franchista. In entrambi i casi, la fuga è intesa come una rottura totale e come la proiezione verso una nuova dimensione vitale alla quale tutti i personaggi sembrano aspirare.

Cominciamo perciò con l'affrontare il tema dalla prospettiva della Pastora. Nei capitoli a lei dedicati, Giménez-Bartlett lascia che sia il personaggio a rivolgersi direttamente al lettore mediante la stesura di un diario 'impossibile'¹¹ nel quale Teresa racconta di essere stata vittima di molteplici ingiustizie e soprusi dovuti principalmente al suo aspetto fisico e alla sua ambiguità sessuale. È questo il motivo che la spinge a rifugiarsi fra le montagne, dove trascorre la maggior parte della propria esistenza in completa solitudine, rifiutando ogni tipo di contatto umano, come lei stessa ammette in uno dei passaggi più significativi del romanzo dopo aver preso definitivamente coscienza dell'irreversibilità delle proprie scelte:

¹⁰ J. Pérez, *La guerra, la literatura, la mujer y la crítica*, "Letras femeninas", XII, 1986, 12, pp. 3-11.

¹¹ 'Impossibile' in quanto la Pastora imparò a leggere e a scrivere soltanto in età adulta.

Quando alcancé una loma me paré y miré al cielo. El sol salía por un lado y la luna aún estaba allí. Míralos bien, me dije para mí, mira bien el sol y la luna porque éstos son los únicos compañeros que a partir de ahora vas a tener. ¡Qué sola te has quedado, Tereseta, qué sola vas a estar! Entonces me dejé caer de rodillas, me tapé la cara con las manos y me eché a llorar. Era la primera vez que lloraba desde que dejé de ser mujer¹².

Frutto di una riflessione consapevole, la fuga della Pastora si prospetta come un passaggio complesso e sofferto. Mentre si allontana dai luoghi della sua infanzia e giovinezza, Teresa, infatti, fugge simbolicamente anche da se stessa e dalla propria femminilità poiché l'«essere uomo» in una società fondata sull'esaltazione dei valori e delle capacità maschili sembra costituire per il personaggio l'unica ancora di salvezza. Una fuga necessaria, inoltre, perché solo allontanandosi da chi la conosce e la giudica, Teresa riuscirà finalmente a spogliarsi da ogni pregiudizio. Lontana dai luoghi d'origine, non le importerà neppure di essere considerata uomo o donna, ma solo di poter vivere dignitosamente e in pace, grazie al contatto diretto con la natura¹³ e all'amicizia con alcuni membri del *maquis* che accettano la sua diversità e con i quali condivide le avversità di una vita da fuggiaschi.

A tale allontanamento, si aggiunge poi la fuga della protagonista da chi la considera una criminale a tutti gli effetti, una bandita, e in particolare dalla Guardia Civil che l'accusa di delitti e rapine e che vuole arrestarla per dare ai ribelli un chiaro segnale di avvertimento¹⁴. Proprio per questo motivo, Teresa è costretta a muoversi costantemente, come un animale braccato, ma i continui spostamenti le impediscono di instaurare solide relazioni con altre persone. L'unico sincero rapporto di amicizia che riesce a coltivare è quello con il partigiano Francisco che per un lungo periodo l'accompagna nel suo peregrinare fra i boschi, garantendole la solidarietà e l'affetto di cui ha bisogno.

Come del resto afferma Henri Laborit nel suo *L'Éloge de la fuite*¹⁵, ogni uomo sente la necessità di affermare la propria libertà ma per svincolarsi realmente dai condizionamenti sociali e dalle costrizioni mentali non conviene la ribellione solitaria, fonte di emarginazione, bensì un allontanamento consapevole e maturo. Da questo punto di vista, quindi, l'errore più grave commesso dalla Pastora consisterebbe nella scelta di escludere le relazioni umane dalla propria esistenza, sbaglio che la conduce in più di un'occasione a rimpiangere la vita passata e che potrebbe essere interpretato come l'espressione tutta novecentesca di quel senso di mancata appartenenza che diviene espressione della crisi di un mondo e di una società percepiti come in lenta e progressiva disgregazione.

¹² A. Giménez-Bartlett, *Donde nadie te encuentre*, p. 479.

¹³ Il tema della volontà di chi fugge di fondere il proprio intimo peregrinare con le forme esteriori di movimento dell'ambiente naturale è presente in letteratura sin dalle origini: P. Boitani, *L'ombra di Ulisse*, il Mulino, Bologna 2012.

¹⁴ Teresa venne accusata dalle autorità di aver commesso crimini efferati. In realtà, le varie ricostruzioni storiche hanno permesso di sfatare il mito della violenza della Pastora che, sulla base di quanto accuratamente testimoniato da Calvo Segarra, partecipò ad alcune rapine dettate dall'esigenza di rifornire il *maquis* di generi alimentari di prima necessità.

¹⁵ H. Laborit, *L'elogio della fuga*, trad. it. di L. Prato Caruso, Mondadori, Milano 1990.

La seconda prospettiva adottata sul tema della fuga è quella condivisa da Infante e Nourissier, per i quali il percorso all'inseguimento della Pastora segna l'inizio di un cambiamento totale che cela un significato superiore e che, con il procedere della narrazione, assume le sembianze di una netta presa di posizione nei confronti di una realtà storica e sociale decisamente scomoda. Entrambi i personaggi, per motivi differenti, sono degli emarginati, proprio come Teresa: Infante perché anni prima ha tradito la sua famiglia vendendola al nemico; Nourissier perché si sente intrappolato in un'esistenza borghese e priva di stimoli. I due, quindi, approfittano dell'esperienza per fuggire e allontanarsi definitivamente da ciò che li lega al passato. In questo senso, l'esperienza vissuta dalla Pastora costituisce per entrambi un esempio e uno stimolo, anche se il tentativo di imitazione risulterà in parte fallimentare. L'incontro finale con la protagonista, infatti, dimostra a Infante e Nourissier l'impossibilità di vivere altrettanto pienamente e di saper rinunciare alle certezze per abbracciare l'ignoto, come Teresa era invece stata capace di fare. Affrontando questo percorso, che si potrebbe definire catartico, i due non solo imparano a riconoscere i propri limiti ma anche a gestire le proprie paure e a fidarsi l'uno dell'altro. La solidarietà che li unisce permette loro di confrontarsi e sopravvivere in un contesto sociale difficile in cui l'omertà, il terrore e l'ingiustizia regnano sovrani. Opponendosi, proprio come aveva già fatto Teresa, alle regole insensate imposte dal regime franchista, i due riescono quindi a portare a termine una ricerca personale ma l'esito finale segna soltanto l'inizio di un percorso più complesso che entrambi dovranno affrontare autonomamente¹⁶, come sottolineato dall'autrice in chiusura del romanzo¹⁷.

Dallo studio di Magris¹⁸ pare evidente che il tema della fuga si prospetta come un motivo dominante in letteratura. Fuggire lontano spinti dal desiderio di libertà, tornare alle radici della propria storia tramite una *quête* psicoanalitica, viaggiare in preda ad una affannosa sete di conoscenza: la molteplicità di forme che il motivo fuga-ritorno può assumere e l'inesauribile ricchezza semantica delle opere ad esso dedicate offrono notevoli opportunità di riflessione. Nel caso specifico, la complessità della struttura del romanzo di Alicia Giménez-Bartlett rispecchia perciò la varietà di un tema che presenta molteplici sfaccettature e viene affrontato nel corso della narrazione da punti di vista differenti.

La prospettiva più originale è indubbiamente quella associata alla figura della Pastora che nel corso della narrazione evolve e acquisisce spessore psicologico. In particolare, la rivelazione delle motivazioni più profonde alla base delle sue scelte contribuisce a delineare i tratti di un personaggio completamente differente dalla visione proposta nelle numerose leggende sorte sul suo conto che tendono invece a presentarla come un essere primitivo, del tutto privo di scrupoli e sentimenti. Giménez-Bartlett, al contrario, ne coglie le sfumature più umane e non si limita a presentare una storia drammatica ma decide di fornire al lettore anche gli strumenti necessari a cogliere l'interazione del personaggio con l'ambiente e il momento storico e cioè con i principali responsabili di esperienze di vita che non sono il

¹⁶ Autonomamente non significa da soli. Nourissier, come specificato nel romanzo, troverà infatti rinnovato sostegno nella propria famiglia e Infante nella propria professione.

¹⁷ A. Giménez-Bartlett, *Donde nadie te encuentre*, p. 496.

¹⁸ C. Magris, *Itaca e oltre*, Garzanti, Milano 1998.

risultato di scelte personali bensì la conseguenza dell'ottusità e dell'indifferenza di un contesto sociale che appare del tutto estraneo ai concetti di compassione e solidarietà. Come sottolineato da Marta Altisent, inoltre, la maschera maschile che la protagonista di *Donde nadie te encuentre* indossa risponderebbe ad una polemica volontà di distanziamento¹⁹. La condizione di molti personaggi femminili 'mascolinizzati', immaturi, insensibili e fisicamente o sessualmente devianti dalla norma, secondo la studiosa, verrebbe quindi a rappresentare simbolicamente gli aspetti più vulnerabili di tutta una società, in opposizione ai modelli forti tradizionalmente proposti dal femminismo.

Ben delineati sono anche i personaggi secondari del romanzo, a partire da Nourissier e Infante per arrivare a Francisco e agli altri partigiani, figure in cui l'autrice incarna le diverse e molteplici sfaccettature della Spagna dell'epoca e attraverso le quali esprime con estrema lucidità la difficoltà di vivere uno dei momenti più complessi della Storia spagnola senza cadere in facili ideologie o giustificazionismi, ma regalandoci un quadro che nella sua nitidezza risulta fortemente caustico e drammaticamente concreto. La realtà proposta da Giménez-Bartlett nel suo romanzo è dunque quella della Spagna sordida e triste della dittatura e in particolare dei suoi effetti sulla provincia nascosta dove più feroci sono i ricordi, più profonda la solitudine e più tenace la miseria spirituale. In questo scenario di desolazione si staglia la figura della Pastora, la cui mitica fuga apre simbolicamente uno spiraglio di speranza quasi si trasformasse, nel suo totale essere diversa, in simbolo di salvezza da una storia collettiva insopportabilmente crudele. L'allontanamento volontario di Teresa Pla Meseguer dalla civiltà e il conseguente cambio di prospettiva da parte di Infante e Nourissier permettono quindi di concepire la fuga come uno strumento per evadere da una realtà opprimente senza per questo rinnegare totalmente il passato, che resta pur sempre parte del bagaglio personale di ogni individuo, ma assumendolo come ideale punto di partenza utile a tracciare la linea del proprio essere in divenire, come la linea di fuga che apre a una nuova dimensione vitale.

Keywords

Giménez-Bartlett Alicia, Maquis, Spanish Civil War.

¹⁹ M.E. Altisent, *Máscaras transexuales en la escritora femenina española contemporánea*, "Letras femeninas", XXVI, 2000, 2, pp. 193-212.